

pubblicità&stampa
 tipolitografia | stampa digitale
 grande formato | design di cartone



pubblicità&stampa
 tipolitografia | stampa digitale
 grande formato | design di cartone

PICCOLI CRIMINALI CRESCONO NELL'OMERTÀ

di LUCA NATLE

«Gentile Sindaco si può fare qualcosa? Per favore». A chiamare in causa Antonio Decaro, taggandolo su Facebook, è la madre di un ragazzo di 13 anni che insieme ad altri ragazzi della sua età è stato affrontato a muso duro e intimidito da un quartetto di giovani di poco più grandi, che solitamente bazzicano il parco a caccia di vittime. Giovani predoni, pronti a menar le mani anche solo per il piacere di farlo.

Stando al racconto della madre, i quattro bulli avrebbero messo le mani nelle tasche del figlio e degli altri ragazzi, studenti di scuola media, non trovando nulla di loro gradimento. «Mi è sempre venuto il panico - racconta nella lettera al sindaco - pensando che anche a mio figlio potesse accadere di venire aggredito e derubato come già successo ad altri». Le paure della donna si sono materializzate. Sabato scorso è toccato al suo ragazzo. «Per fortuna - prosegue - ce la siamo cavata solo con un forte spavento, oltre ad una "gentile" perquisizione fatta nelle tasche e nei portafogli di mio figlio e dei suoi amici ad opera di questi galantuomini, alla ricerca di denaro e oggetti di valore, minacce per farsi consegnare i cellulari e qualche spintone. Stavolta è andata bene...ma la prossima? Cosa accadrà? Una bella scarica di botte, una coltellata in pancia?»

«O cosa? Dobbiamo aspettare come al solito la tragedia? Se sono zone notoriamente a rischio, perché non sono costantemente presidiate da polizia municipale e forze dell'ordine? Credo che i nostri figli meritino e abbiano il diritto di fare due passi con gli amici in una giornata di sole, in pieno giorno e in un luogo frequentato, senza aver paura di vivere situazioni del genere. Gentile sindaco si può fare qualcosa? Per favore!». Il quartetto è noto, nel quartiere e nella scuola frequentata dal tredicenne. Molti sanno, hanno visto, sono stati aggrediti ma non denunciano per paura. Piccoli criminali crescono.

Quartiere San Paolo periferia perenne

Un riscatto inseguito da sessant'anni

Il consigliere municipale: non bastano murales e orchestre, qui regna la criminalità



SAN PAOLO Il quartiere sorto negli Anni '60

SCHENA IN II E III >>

Comune bilancio ok All'Amtab undici milioni



PETRUZZELLI IN V >>

Bari, batti il 5 Consigli su cosa fare e dove andare

● Parte oggi il nuovo format targato Gazzetta del Mezzogiorno *Batti il cinque!*. Una piccola selezione di cinque posti da esplorare, per poter trascorrere il tempo a spasso per Bari. Non si esclude nulla, dal mangiare al bere, passando per i bar più caratteristici, i teatri più suggestivi o i vicoli più intriganti del capoluogo pugliese. In questa prima puntata ci siamo soffermati sulla bellezza delle chiese di «casa nostra». Venite a scoprirle con noi.

CAPURSO IN VII >>

Epidemia di bronchiti «Mai visto in 30 anni»

● Il Covid preoccupa meno, l'influenza è in discesa, ma i pediatri sono alle prese con un surplus di lavoro dovuto ad altre infezioni, soprattutto quelle respiratorie, che stanno colpendo in modo significativo la fascia pediatrica. «Raramente abbiamo visto un tale impatto di bronchiti - afferma Luigi Nigri, vicepresidente nazionale della Fimp (Federazione italiana medici pediatri) -. In 30 anni faccio fatica a ricordare una situazione epidemiologica analoga».

CAMPANELLA IN IV >>

BITONTO

Solo tredici bambini due scuole chiudono a settembre

SCHIRALDI IN VII >>

A Costa Ripagnola giovedì apre il cantiere



POLIGNANO Costa Ripagnola

MASELLI IN XII >>

CORATO

Recupero Tari È polemica: chieste troppe annualità

VERNICE >>



STATALE 16 Code e incolonnamenti sin dalla tangenziale

Rallentamenti e code primi disagi sulla Ss16

● Tornano i lavori, che si protrarranno fino a fine marzo, e iniziano i disagi sulla Ss16 con ripercussioni fino alle porte di Bari. La manutenzione straordinaria relativa alla sostituzione dello spartitraffico centrale nel tratto tra Torre a Mare e Mola di Bari ha infatti determinato restringimenti della carreggiata, che causeranno disagi e code, specie nelle ore di punta, anche nei prossimi giorni.

I cantieri, che vanno avanti da mesi, si riferiscono agli interventi di riqualificazione dell'itinerario Bari-Brindi-

si-Lecce, il tratto adriatico della statale che necessita di un innalzamento dei livelli di sicurezza. L'Anas ha iniziato i lavori sin da gennaio scorso. Cinque i lotti del piano di manutenzione straordinaria, tutti appaltati per complessivi 250 milioni di euro e frazionati in 14 stralci operativi per circa 40 milioni di euro.

Da domenica per poco più di quattro chilometri, tra il km 815,30 e il km 819,60, si procede su una corsia in entrambi i sensi di marcia per la chiusura della corsia di sorpasso.



pubblicità&stampa

tipolitografia | stampa digitale
 grande formato | design di cartone

VITA DI QUARTIERE

IL VIAGGIO

STORIE DI PERIFERIE

Da un lato Lama Balice, dall'altro la zona industriale, nel mezzo case popolari, casermoni e tanti in cerca di una migliore vivibilità

San Paolo, una frattura lunga sessanta anni E la città resta lontana

RITA SCHEMA

Una frattura sul terreno, economica e soprattutto sociale. Questo è il quartiere San Paolo a sessant'anni dai primi insediamenti. Una sorta di crepa, che da un lato si affaccia su Lama Balice, che nonostante i tanti proclami è ancora un luogo di naturalistico degrado, dall'altra è separata dal resto della città dalla zona industriale. Un paese, più di un semplice quartiere periferico, con 40mila abitanti che ci vivono spesso con il sogno di andar via.

STOMACO - Basta farsi un giro per sentire come dei cazzotti nello stomaco. A vista ci sono solo casermoni grigi ed infiniti, alveari più che case, figli di una retorica politica di stampo ottocentesco, che tra gli anni '50 e '60 era molto più vicina al concetto di ghetto dove confinare i poveri rispetto alla vera inclusione. Una logica che comunque non ha insegnato molto visto che vent'anni dopo è stato realizzato un quartiere ancora più nascosto e marginale: Enzitetto a cui è poi stato cambiato il nome in San Pio, senza realmente cambiare la



QUARTIERE SATELLITE

Il San Paolo è stato creato oltre 60 anni con le famiglie, specie di Bari vecchia attratte con il miraggio della casa popolare e sull'onda del fiorire di industrie che garantivano lavoro operaio. In alto, i murales sui palazzi

40MILA ABITANTI

È un paese ma i servizi latitano e manca il tessuto commerciale di prossimità

sostanza.

ANDIAMO A BARI - Ancora adesso gli abitanti del San Paolo dicono «Andiamo a Bari» intendendo il centro della città. Una frase indicativa del loro sentirsi altro: appartenenti al «quartiere».

Uno iato che si è sedimentato anche nella segnaletica stradale. Percorrendo viale Europa, la principale via di accesso, si

arriva ad un grande cartello con la scritta «Quartiere San Paolo». Se allo stesso luogo si danno le spalle, la segnaletica stradale indica il percorso per raggiungere Bari e Foggia (andando diritto) e Modugno e zona industriale (svoltando a destra), dando netta la percezione di essere in un altro centro urbano.

Diversa sarebbe l'indicazione in un altro quartiere della città, dove mai si troverebbe l'indicazione per Bari, ma al massimo per il «centro».

60 ANNI - Al San Paolo poco è cambiato in sessant'anni. Dai primi insediamenti, anche se forse il termine più esatto sarebbe deportazioni, di famiglie

attratte con il miraggio della casa popolare. Specie da Bari vecchia i più giovani di allora furono convinti a spostarsi, sull'onda della forte spinta demografica e il fiorire di industrie che garantivano lavoro operaio e che a loro volta si alimentavano grazie a quelle braccia.

DORMITORIO - Ma un quartiere dormitorio era e più o meno tale è rimasto: pochissimi servizi, quasi del tutto assente il tessuto commerciale di prossimità (quello che ti garantisce presenza anche dopo il tramonto, tanto per intenderci), solo una scuola superiore, qualche parrocchia e quei caseggiati immensi, con portici dove tutto accade, specie quando le ombre

prendono il sopravvento.

COLLEGAMENTI - In questi anni tante promesse di ricucitura sono state dette, qualcosa anche fatto, ma la frattura non si è mai riuscita a colmare. Se si consulta la piattaforma Moovit, sia che si opti per l'autobus, sia per il treno o la metro il tempo minimo di percorrenza per arrivare dal quartiere alla stazione Aldo Moro non è mai inferiore ai 36 minuti. «Se perdi una metropolitana devi aspettare oltre mezz'ora perché arrivi l'altra - spiegano alcuni studenti fuori dalla fermata Tesoro - Siamo stati a Roma con la scuola e lì le metropolitane arrivavano ogni 10 minuti».

Girare per il quartiere può

non essere una buona idea senza una guida esperta del luogo. In un cortile condominiale un grosso pitbull ringhia, mentre volti senza età si affacciano da finestre opache. Qualche anziano porta a passeggio il cane, tra giostrine dai colori che si perdono nel grigio del cemento e qualche aiuola. I cassonetti sono stracolmi di sacchetti dei rifiuti. Sembra un quartiere morto. Pochissimi i negozi, anche per fare la spesa. Un paio di camioncini vendono frutta e verdura in due angoli, per acquistare le auto si fermano e si fanno passare la spesa attraverso i finestrini.

E anche se sei di Bari, qui non ti senti a casa e soprattutto non ti senti al sicuro.



L'ARCHISTAR AL POLITECNICO HA PARLATO DI FORESTAZIONE A PARTIRE DAL SUO PROGETTO DEL BOSCO VERTICALE

Verde urbano e mare, la lezione di Boeri

Verde urbano e rapporto con il mare sono i due aspetti su cui Bari dovrà puntare nei prossimi anni. La lectio magistralis dell'archistar Stefano Boeri, «Green Obsession, visioni di forestazione urbana», tenuta ieri nel Politecnico, è stato l'occasione per presentare il suo progetto di «Bosco verticale» sul lungomare Vittorio Veneto, ma più in generale per avviare un confronto sul tema della cosiddetta «forestazione urbana» con il mondo universitario e delle professioni. Inoltre, ha riaperto l'antico dibattito del rapporto tra la città e il suo mare, tra potenzialità inespresse e visioni di un futuro possibile. A partire da un nuovo modo di fare architettura. «Nelle città italiane e soprattutto del Sud - ha detto Boeri - avvertiamo sempre di più il problema del calore e del surriscaldamento climatico. Avere superfici vegetali che ombreggiano le città e gli spazi pubblici è una delle sfide del futuro». Il «Bosco verticale» progettato per Bari sul modello di quello già realizzato a Milano, sarà un palazzo di otto piani con circa 150 appartamenti, piantee

alberi lungo le terrazze e le logge e, nel nuovo parco, oltre 200 alberi e quasi 20mila tra arbusti ed erbece idonee ad integrarsi nel contesto climatico e ambientale barese, magari quelle specie che assorbono la minore quantità possibile di acqua. «Non abbiamo solo il problema estetico di assenza di superfici vegetali, o di produzione eccessiva di anidride carbonica nelle città - ha spiegato l'architetto milanese - ma abbiamo il problema del surriscaldamento. La forestazione, la creazione di nuove superfici boschive nelle città, laddove è possibile sostituendo per esempio, ai parcheggi le aree alberate, è un lavoro che promuove, anche, edifici che hanno il verde come elemento essenziale, e non come ornamento dell'architettura».

Il rettore, Francesco Cupertino, ha introdotto Boeri sottolineando i molti interessi in comune sui temi chiave per lo sviluppo delle città nei prossimi anni: «Mobilità sostenibile, energia e tutela del patrimonio sono le nostre priorità di ricerca e non a caso in questi anni il

Politecnico di Bari è entrato nelle grandi reti nazionali di ricerca su questi temi. Oggi facciamo parte del centro nazionale per la mobilità sostenibile in ambito Pnrr, all'interno del quale coordineremo la ricerca sui nuovi combustibili, come l'idrogeno e i servizi digitali per la mobilità. In ambito energia siamo capofila nazionale nell'unico progetto Pnrr finanziato dal ministero dell'Università sul tema delle energie verdi del futuro. Dobbiamo immaginare degli edifici che non siano più solo energivori, ma produttori di energia e di servizi per il resto della città».

Quando è toccato a Eugenio Di Sciacio portare i soluti dell'amministrazione, il vicesindaco ha ricordato alcuni dei progetti che proietteranno Bari verso il futuro proprio nella direzione della sostenibilità e del repure del rapporto con il mare. «Una per tutti Costa Sud - ha detto - che sarà una riapertura della città verso il mare, un progetto che nasce con l'idea di un grande parco lungo la direttrice sud della nostra città».

[sa.mas.]



ARCHISTAR Stefano Boeri

IL CONSIGLIERE MUNICIPALE FRANCO: VIVERE QUI NON HA PIÙ SENSO

«Murales e orchestre? Ma la criminalità assedia tutto il rione»

«Non ci si può accontentare di una narrazione secondo cui bastano dei murales o portare l'orchestra del Petruzzelli per risollevare le sorti del quartiere San Paolo. Perché non è così». Il consigliere del Municipio 3, Stefano Franco, lo dice con dolore. Con la voce rotta di chi è nato nel quartiere, di chi lo vive e vorrebbe una strategia politica più attenta con una visione di lungo periodo.

«Sembra possibile che negli ultimi 25 anni nel consiglio comunale della città non sia arrivato un solo esponente del quartiere? Questo inevitabilmente significa che un luogo come questo, dove si contano 40mila abitanti, non ha voce in seno a decisioni che lo riguardano».

SICUREZZA - Ogni tanto una spruzzata di neve rende ancora più difficile camminare e parlare per un quartiere che appare nello stesso tempo immenso e vuoto. «Lo dico con convinzione: ormai non ha più senso vivere qui. C'è un problema di sicurezza, di una micro-criminalità che è tornata a ruggire, di piccoli atti vandalici da parte di ragazzi e vittime di questo nulla. I riflettori si accendono su questo quartiere quando accade qualcosa di brutto o spiacevole. Come la scorsa estate per l'episodio dei sassolini lanciati sull'orchestra del Petruzzelli che provava, per un concerto che alla fine che cosa ha lasciato al quartiere? O vogliamo parlare dei murales? Sembrava che dovessero essere la svolta, di un quartiere che ritrova la sua identità. Ma in cosa? In un'arte che non è stata condivisa? Con figure che sono lì sui muri, ma che non sono state decise se non dai singoli street artist?».

LUNGO RESPIRO - Il consigliere Franco si muove padrone di un luogo che per lui è sicuramente casa ed ogni parola è come un macigno. «Qui manca la progettazione di lungo respiro, manca una politica che sappia ascoltare. Il San Paolo merita di più di una retorica autoreferenziale».

Separato da alcuni palazzi uno scavo di fondamenta sembra quasi un'area archeologica. «Questa doveva essere una scuola elementare. Di fatto è tutto fermo da 20 anni. A fianco dell'attuale sede della Polizia locale, nel 1984 con la visita di papa Giovanni Paolo II fu messa la prima pietra di quello che doveva essere un centro giovanile. È uno spazio con due porte da calcio arrugginite ed erbacce, ormai potrebbe diventare un centro per gli anziani visto da quanto tempo si aspetta. Una delle tante incompilte di questo quartiere».

TRE ZONE - Il San Paolo si suddivide in tre zone: la A, il nucleo storico; la B dove dovrebbero esserci i servizi e la C, la zona verde. «La Nuova San Paolo - commenta il consigliere - il posto più dimenticato da Dio. Dove una gru montata ed inutilizzata da 10 anni oscilla pericolosamente al vento senza che

nessuno la smonti, tanto per dirne una. Dove il Comune monta in una aiuola alcune giostrine, ma poi non si viene a capo di chi debba aver cura del giardino. Strane incoerenze a cui non si riesce a dare risposte».

PIAZZA EUROPA - Come per piazza Europa, uno spazio largo con delle fontane, un luogo di aggregazione ma che invece è il nulla. Alle spalle un supermercato, e gli uffici della Asl. «Sono 15 anni che questo spazio non viene restituito al territorio. Bloccato da una vecchia causa giudiziaria che si trascina. Il risultato è che non si possono assegnare i locali che ci sono a tante realtà che li chiedono e che potrebbero fornire servizi di prossimità utili. Il quartiere soffre tantissimo per un gioco di scarico di competenze tra Comune, Regione, privati, Arca, che di fatto lo paralizza da decenni, impedendo qualsiasi progetto. Io lo dico spesso: a Bari servirebbe un assessorato alle periferie, con qualcuno che le periferie le vive».

Quello che brucia di più è l'impotenza. «Credo che la responsabilità è anche della stessa comunità del San Paolo che non è mai riuscita ad esprimere una figura politica che sappia dar voce alle necessità di questo quartiere. Una voce che superi i particolarismi e sappia sedersi a tavolino con i cittadini e programmare quello che si vuole, per il territorio di qui a 10 o 20 anni. Come consigliere di Municipio ci sono le persone che vengono da me, da noi, che chiedono lavoro, servizi, cose che noi non possiamo dare. Qui mancano le scuole superiori e siamo 40mila abitanti. I Municipi esprimono pareri che sono obbligatori e non vincolanti per l'amministrazione. Un controsenso. Noi siamo la voce del territorio, ma quella voce non può non essere preso in considerazione».

CHIMERA DECENTRAMENTO - La voce del consigliere si fa più vibrante. «Avevo avanzato una proposta per una commissione speciale sul Pnrr e decentramento. I Municipi devono diventare voce e braccia operative. Dobbiamo aver la possibilità di fare le cose, di avere fondi per gli interventi e invece no. La mia proposta è stata completamente bocciata. Invece è più facile prendere fondi nazionali o europei e fare iniziative spot che non risolvono i veri problemi. Faccio un esempio, ora si sta realizzando la fognia bianca perché quando piove questo quartiere diventa una piscina, dove non ci si può muovere. Questo è un diritto che fino ad ora c'è stato negato e per il quale non si dovrebbe applaudire, perché è un diritto per i residenti. Qui ci sono disparità di cui nessuno vuole parlare, ma che sono evidenti. Allora non dobbiamo aver paura delle parole e soprattutto di agire, con lungimiranza».

[r.s.]



LOTTA AL DEGRADO
Dall'alto un palazzo abbellito da un murale frutto di un progetto del Comune poi la fermata della metropolitana che passa ogni mezz'ora (raggiungere il centro città richiede 36 minuti) e piazza Europa al centro direzionale mai decollato



MUNICIPIO 3 Stefano Franco

i-factory

CREA IL TUO E-COMMERCE

Per informazioni:

info@i-factory.biz +39 080.9752924

Sai quello che l'e-commerce può fare per la tua azienda? Noi sì

Porta la tua attività online e trova nuovi clienti con soluzioni su misura per il tuo business.



RICHIEDI UNA CONSULENZA